Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 15 Novembre 1907 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXI - N. 273

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere per l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Buia

— Scomparso e ritrovato.

(Car) 13. — Il giovanetto Erminio Savonitti fu Mattia (Cinai) veniva messo nella seconda quindicina del p. p. mese nel collegio di Mogliano veneto.

Domenica capitava alla famiglia Savonitti, un telegramma annunziante che il giovane Erminio era fuggito, senza lasciar traccie di sè. Immaginarsi lo strazio della famiglia. Oggi finalmente veniva telefonato da Spilimbergo ai fratelli Savonitti, che il giovinetto era giunto colà da una sua sorella sposata in quella cittadina, facendo il lungo tragitto a piedi.

— Fiscalità.

Molti negozianti ed esercenti di qui mi pregano di protestare contro le fiscalità che commette il dazio, esercito dalla Ditta De Marchi. Giriamo la protesta alla Ditta assuntrice e noi, per la cronaca, segnaliamo i gravi effetti di questo inconsulto aggravio: col giorno 15 del corr. mese quasi tutti i negozianti e spacciatori di bibite alcooliche, cesseranno la vendita di carni porcine e di liquori.

— Consiglio comunale.

14. — Il consiglio è chiamato domenica 17 corr. a discutere, fra altro:

In seduta pubblica.

1. Ritorno sul bilancio preventivo 1908 ordinanza della G. P. A. 29 ottobre 1907.
2. Acquisto di fondi a sede della nuova strada di S. Stefano, deliberazione di massima.
3. Dimissioni del maestro Domenico Modotti.
4. Dimissioni dalla carica di assessore del sig. Agostino Tondolo.

In seduta segreta.

5. Nomina di una maestra per la scuola di Tomba.
8. Comunicazione della nomina d'ufficio del direttore didattico.

Si prevede una seduta burrascosa e ricca d'incidenti.

Flambro.

— Fiera annuale.

Lunedì 18 corr. avrà luogo in questo paese l'annuale rinomata fiera di S. Felice. In tale ricorrenza vi saranno due grandi feste da ballo, una con l'orchestra Marcotti di Udine, l'altra con quella di Rivignano. Il ballo si darà domenica 17 e lunedì 18. Non mancheranno i soliti divertimenti di ogni specie, primo fra i quali un grande Cinematografo.

In caso di cattivo tempo, la fiera viene rimessa a otto giorni dopo.

Colloredo di Montalbano

— Sagra.

Ci scrivono da Mels, 14:

Domenica 17 corrente avranno luogo, in occasione della sagra di S. Luigi Gonzaga, grandi festeggiamenti, tra cui alle ore 1 1\|2 si aprirà la grande pesca di beneficenza con più di 400 regali, tra cui una bicicletta nuova dal meccanico Ettore Riva di Maiano, un armadio con vetrina, vari orologi, una perfezionata macchina da cucire, diversi buoni da L. 5 ecc. ecc. Vi sarà pure una cuccagna, processione per il paese, concerto bandistico ecc.

Maniago.

— Per la nascita della principessa Giovanna.

(*Italo*) 14. In seguito alla lieta notizia, pervenuta qui ier sera, della nascita d'una nuova principessa in Casa Savoia, oggi il paese è in festa e pare che anche il sole, il quale da parecchi giorni se ne stava celato dietro le nubi, concorra a fare più lieto questo giorno.

Spilimbergo.

— Pel genetliaco del Re.

In risposta al telegramma di felicitazione inviato l'11 corr. a S. M. il Re dalla sezione dell'Associazione Giovani Monarchici, pervenne oggi il seguente del Ministro della Real Casa:

« S. M. ringrazia cordialmente « delle felicitazioni confermanti de- « vozione di codesto Patriottico So- « dalizio alla Reale Famiglia.

M.ro Ponzio Vaglia

Moggio Udinese.

— Il nuovo curato.

14. Un lieto scampanio oggi annunziava la venuta tra noi del nuovo Curato, Sac. Patrizio Contin.

Fu a Ovedasso frazione di Moggio, per diversi anni, e lascia una memoria di se, che non si cancellerà più dal cuore di quella popolazione.

Non poteva essere una nomina più accetta a Moggio di quella del sac. Patrizio Contin, il quale viene in valido aiuto a Monsignor Gori e alle provvide istituzioni, che egli promuova per il bene del popolo; viene già favorevolmente conosciuto in paese, dove ha e avrà il più largo consenso di affetto, ma di un affetto basato sulla stima delle sue rarissime doti di prete e di educatore.

Pordenone.

— Brutta malattia.

Nel nostro territorio si ebbe in questi giorni a manifestare nei bambini diversi casi di « Grupp » facendo già tre vittime.

Le raccomandazioni che noi facciamo alle madri, è di aver cura dei loro figli coll'usar ad essi tutti i riguardi possibili. Speriamo che il nostro sanitario D.r cav. D'Andrea mercè la propria energia e scienza, saprà combattere la propagazione della triste infettiva.

Cordenons.

— Insegnante che ci lascia.

Il sig. Antonio Basso da Sacile, appena da un anno maestro in queste scuole comunali, ha rinunciato al suo posto per recarsi, quale insegnante a Framenigo, in comune di Gaierine, migliorando di molto la sua posizione.

Al giovane colto e studioso, che nel breve tempo rimasto fra noi, seppe cattivarsi le simpatie generali, vada il nostro augurio di un brillante avvenire.

— Concorso medico.

In questi giorni si è chiuso il concorso medico per il secondo riparto di questo Comune. I concorrenti sono otto tra i quali il dott. Moschini di Palmanova, che già ebbimo campo di apprezzare nel breve tempo che fu a sostituire il D.r Bidoli. Sembra finalmente che questo povero paese, quasi boicottato nel primo concorso, sia tornato in buona vista dei seguaci d'Esculapio. Cambiano i tempi ed... i medici con essi!

Cividale

— Ancora delle strade.

14. — Collo scirocco continuato e colle pioggie insistenti, tutte le strade diventano fangose, specie dove il traffico si mantiene vivo con qualunque tempo. Perciò anche le strade del Comune di Cividale subiscono questa sorte; ma il male è che in parecchi punti esse diventano impraticabili. I tratti più indecenti, specialmente per i pedoni, sono lungo la strada della Stazione ferroviaria, come abbiamo detto altre volte; la strada di S. Guarzo fino al Ponte di S. Quirino (questa è solamente in parte comunale) e la strada bassa del Cristo.

C'è taluno che vorrebbe attribuire la causa del fango alla qualità della ghiaia. Ciò può essere anche vero, ma non sempre.

Tricesimo.

— La scomparsa della Zamparo a Reana.

Abbiamo dato ieri la notizia della scomparsa della diciassettenne Filomena Zamparo, giovane di famiglia benestante. In paese non si parla d'altro.

L'altro ieri la ragazza, che era rimasta in casa tutta la mattina, uscì verso le due e mezzo del pomeriggio e non si fece più vedere. Alla sera la famiglia non vedendola far ritorno cominciò a far ricerche dell'infelice per tutte le campagne all'intorno ad asplorare la Roggia ed il Torre senza però alcun risultato.

Ieri mattina continuarono le indagini, sempre infruttuose.

In famiglia si dubita trattarsi di ratto: e tale ipotesi è avvalorata dal fatto che l'anno scorso, una sera, la ragazza fu chiamata alla finestra da uno sconosciuto, che la invitava a scendere.

Invece della Filomena si presentò allora la madre, e, alla sua vista due persone che rimasero sconosciute si diedero alla fuga.

La scomparsa della ragazza fu denunciata all'autorità di P. S. ed ai carabinieri che hanno attivato solerti indagini.

S. Vito al Tagliamento.

— Per la nascita della Principessa Giovanna.

14 Ier sera giunse un telegramma al nostro sindaco cav. D.r Pio Morassutti nel quale veniva annunciata la nascita della principessa Giovanna.

Alla mattina seguente dal palazzo comunale e poscia da tanti altri, venne esposta la bandiera nazionale.

Le scuole fecero ieri vacanza.

— Al Circo Canestrelli.

Ieri sera, numeroso concorso di pubblico e grandi applausi al piccoli seratanti fratelli Canestrelli, i quali, benchè in tenera età, si mostrarono gie artisti provetti.

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle quistioni locali; col procurargli nuovi associati; col cercare in ogni modo la sua diffusione.

Il processo contro gli assassini dell'ing. Toffoletti.

I testimoni oculari del misfatto.

Udienza antimeridiana di ieri.

L'aula è sempre affollata. Gl'imputati nella gabbia mantengono il loro contegno impassibile del primo giorno.

Alle 10.25 entra la Corte. Si ritarda d'aprire l'udienza perchè manca il difensore di Forniz, il quale non giunge che alle 10.10.

L'avvocato Driussi dimette la lettera cui accennò ieri sera, ricevuta per posta da un tale e che da informazioni sul conto di Fantuzzi. Fa istanza perchè la Corte citi l'autore a deporre quale teste.

La P. C. crede che citandolo il teste si sia fuori della legge.

P. M. lo dico lo stesso.

Pres. Insiste l'avv. Driussi?

— Sissignore, insisto.

Gli accusati non si oppongono.

La Corte respinge la domanda dell'avv. Driussi.

Ancora il delegato.

Si richiama il delegato Spano.

Avv. Policreti. In che giorno è stato interrogato l'ultima volta il teste dal giudice istruttore?

Pres. Sedici di maggio.

Delegato. Precisamente.

Avv. Policreti. Non ha mai accennato il teste a dei convegni in casa Missana nell'istruttoria.

Teste. Nessignore, l'ho saputo dopo.

— Mantiene il teste tale deposizione.

— Sissignor. Se permette, vorrei dire qualcosa sul Fantuzzi. Il 27 aprile feci rapporto al giudice istruttore dichiarando che il Fantuzzi faceva parte della Commissione dello sciopero, e questo a completamento di quanto dissi ieri sera.

Si legge il verbale dal quale risulta effettivamente quanto afferma il teste.

Il Delegato è licenziato.

Il tenente dei carabinieri di Pordenone.

Federico Luparia, racconta del fatto di quella sera. Fu informato dal sostituto Procuratore di Re che il Toffoletti fosse stato ammazzato: a tal punto si esageravano le cose in paese.

Mandò subito i carabinieri a Torre, perchè ivi riteneva fosse il focolare di tutto quello che accadeva. Conferma gli attentati continui alla libertà del lavoro, commessi specialmente da Forniz e Meneghel i più scalmanati; le minaccie fatte qua e la, le scritte minacciose e l'arresto di Baseotto quella sera dopo il fatto.

L'indignazione per il delitto.

Il Baseotto fece comprendere che cadeva dalle nuvole, quando gli fu detto del fatto, mentre tutta Pordenone lo sapeva e ne era molto impressionata. L'indignazione era generale contro la lega e crebbe di più dopo un telegramma spedito - crede dall'avv. Ellero - al partito socialista, telegramma nel quale si protestava contro la prepotenza della sbirraglia e s'invocava un'inchiesta per gli arresti fatti in seguito ad un semplice ferimento.

Il teste aveva fondato motivo perciò di credere responsabile il Baseotto che arrestò, come arrestò il Pisini il quale era stato visto momenti prima del delitto, a confabulare cogli assassini.

Seppe poi che in casa Fantuzzi erano stati veduti Forniz e Meneghel e perciò, procedette all'arresto anche di costoi. Gli arresti poi si allargarono e la gente insisteva perchè fossero arrestati anche quelli che avevano fomentato quella tale educazione.

Pres. Già proprio, una bella educazione.

Teste. Secondo loro!...

Pres. Ha detto lei poc'anzi che questi due — Forniz e Meneghel — si distinguevano negli assembramenti e dappertutto?

— Sissignor.

— E degli altri.

— Non so dir niente.

— E del Toffoletti?

— Tutti sapevano che il Toffoletti era troppo buono. Non poteva assolutamente aver nessuna influenza sul De Finetti, perchè il De Finetti è l'uomo che non si adatta tanto facilmente ad accettar consigli dai suoi dipendenti. Tanto altri ingegneri non ressero con lui e solo Toffoletti per il suo animo mite andava perfettamente d'accordo.

— E' stato detta qui che il Toffoletti avesse indotto il De Finetti a non capitolare.

— Non credo assolutamente. Il Toffoletti era l'uomo che non parlava mai.

P. M. Nel suo primo esame il sig. Tenente ha detto che gli assassini furono visti in casa del Fantuzzi dopo il delitto mentre adesso, dice anche che furono visti prima.

Sa che siano stati a domicilio di lui anche dopo il delitto?

— Prima di commettere il delitto so che sono stati a casa sua, dopo non mi consta a casa, bensì nell'osteria di un caporione socialista a Torre: Brescin Giuseppe, dal quale si trovava insieme col Praturlon, Del Gobbo ed altri.

Avv. Driussi. I nomi citati dal teste sono di testimoni che verranno a deporre.

Il Presidente legge i verbali edotti dal Tenente.

Vengono passate ai giurati le fotografie delle scritte fotografate alla stazione del luogo con le quali si minacciava d'incendiare lo stabilimento Amman.

Com'è dipinto il Meneghel dai congiunti.

Altro verbale viene letto, nel quale la madre del Meneghel dà informazioni del figlio dicendo di credere che l'accusato sia stato spinto al delitto da altri e che altri gli abbiano procurato i danari per fuggire perchè lui danari non ne aveva, tanto che lei doveva procurarle tre sigarette al giorno. Il giorno del delitto il figlio uscendo vestito con abiti festivi, salutò con espansione la madre tanto da far comprendere che si sarebbe allontanato. Un fratello del Meneghel descrisse l'accusato un pessimo soggetto, poco amante del lavoro, per nulla affezionato alla famiglia tanto che fece soffrire molto la moglie — ora defunta.

Il verbale tende a provare il complotto.

Un altro verbale ancora, scritto in seguito ad ulteriori indagini dal tenente stesso dichiara che a comprovare maggiormente la reità del detenuto Fantuzzi, constatò come i due assassini appena compiuto il delitto siano corsi in Torre in cerca del Fantuzzi e che non avendolo trovato a domicilio si sono diretti nell'osteria di Brescin Giuseppe. In quest'osteria trovavasi il Fantuzzi colla propria moglie, il Praturlon Francesco, Da Corte Lucio e Gobbo Giovanni tutti socialisti. Gli assassini si limitarono a poche frasi di saluto uscendone seguiti dopo due o tre minuti dal Fantuzzi.

Il tenente spiega che senza dubbio in questa circostanza gli assassini debbono aver consegnate le armi al Fantuzzi — come accordo precedente — o quanto meno lo scopo della gita era quello di far sapere al Fantuzzi che il misfatto era compiuto.

Soggiunge che a Torre è voce pubblica che la rivoltella raccolta dal Fantuzzi sia stata portata via dal Praturlon.

Il Praturlon è andato poi in America.

Avv. Driussi. Il Fantuzzi ha avuto anche in carcere un confronto colla moglie.

Pres. Fantuzzi avete avuto un colloquio con vostra moglie in carcere?

— Sissignore.

— E di cosa avete parlato?

— Mancava la rivoltella e le ho chiesto se fosse stato qualcuno in casa. M'ha risposto di no.

— Può entrare qualcuno in casa vostra, assente la moglie?

— Mia moglie è a lavorare allo stabilimento.

— E le chiavi, chi le ha?

— Mia suocera.

— Allora saprà qualcosa vostra suocera.

— Il tenente dei carabinieri è licenziato.

Un testimonio oculare.

L'oste De Carli detto Ortis narra che la sera del 22 aprile gli accusati Forniz e Meneghel si recarono nel suo esercizio e con loro si trattenne a parlare dello sciopero. Forniz diceva: vedremo, combineremo. L'accusato entrava dentro e fuori dell'osteria, non stando mai fermo.

Pres. Erano agitati? Che contegno avevano?

— Come adesso, come mi proprio.

— Ma voi siete ubbriaco?

— Nossignor.

— E loro?

— Non erano affatto ubbriachi, nè l'uno nè l'altro.

— Ad un dato punto il Forniz, uscendo, disse: eccolo qua. Uscì per vedere chi fosse: era un certo Bellinat. Fra lui e gli accusati avvenne un contrasto perchè costui si era recato al lavoro mentre tutti scioperavano. Il Bellinat rispose d'aver bisogno di lavorare per mantenere la famiglia dal momento che aveva avuto soltanto 3 lire di sussidio. Mostrò anzi le 3 ricevute timbrate dalla lega.

Missana, quale cassiere della lega chiamato a rispondere in proposito dice: non conosce il Bellinat: forse saranno stati sussidi settimanali quelli che aveva.

Il teste comincia: Forniz e Meneghel lo minacciarono.

Meneghel aggiunse: domattina ti no te va più a lavorare.

Pres. Meneghel, è vero?

— Sissignor. Io ho detto: tu vieni a farti timbrar la carta e poi vai a lavorare.

Teste. Il Bellinat ho osservato: con tre franchi non se magna miga.

Pres. Voi avete sentito qualcosa altro.

Teste. Finita la discussione rientrarono.

Forniz pagò il vino e uscirono tutti due assieme fermandosi poco lungi dal mio esercizio a parlare con Salvadori Drusiana. Si diressera poi verso lo stabilimento.

La scena del misfatto.

— Uscì — dice — dieci minuti dopo e li vidi dietro un platano.

Non fece caso tanto che rientrai subito. Pochi minuti dopo sentì dei colpi. Uscì di nuovo dall'esercizio e s'imbatte nella Drusiana la quale gridò: i ga copà, i ga copà. Guardai dalla parte dalla quale provenivano le esplosioni e vidi un colpo. In quella sopraggiungevano i ferrovieri Antonio Ballista e Giuseppe Carlini - dozzinanti nella mia osteria — e con questi volammo sul luogo in soccorso dell'ingegner che trovammo disteso a terra, ferito e presso di lui il Marconi.

Uno dei ferrovieri inseguì i fuggiaschi. Egli offerse ospitalità al Toffoletti in casa sua ma questi preferì recarsi all'Ospitale.

Certo Felet Fiacomo era presente alla scena. Dopo il ferimento venne in osteria e mi disse che Forniz e Meneghel nascosti dietro i platani, quando si avvicinò l'ingegnere, si mossero e spararono entrambi dopo aversi parlato. Io - dice - ho sbagliato il nome dandolo al giudice istruttore: invece di Giacomo ho detto Giovanni.

— Avete detto d'aver visto sparare gli ultimi colpi?

— L'ultimo colpo l'ho visto sparare — non so da quale dei due — contro l'ingegnere ch'era disteso a terra.

P. C. Ho visto il Forniz col braccio teso contro Marconi?

— Non ho visto il Forniz che in attitudine di minaccia; non so se ha sparato.

— Pres. Quanti colpi avete visto?

— Uno solo. Quando sono uscito erano stati sparati tre quattro colpi uno dietro l'altro in modo da non poter pensare che li abbia sparati uno solo.

P. C. In istruttoria ha detto d'aver visto il Forniz col braccio teso.

— Non posso dirlo, questo.

P. M. Il Toffoletti era lungo disteso con la testa a terra?

— Sissignor.

Avv. Mini. La perizia medica l'ha escluso.

P. M. Varrà più la deposizione di chi ha visto personalmente, che non il parere delle perizie.

Pres. Com'era disteso?

— Era attraverso la strada, colla testa verso le Revedole e steso supino. Mentr'era in quella posizione, Meneghel sparò.

Pres. Le parti hanno qualcosa a dire?

— Nessuno risponde.

E' mezzodì, e l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana

Altri testimoni oculari.

Gli accusati avvengono introdotti — contrariamente al solito — ammanettati fino in gabbia, alle 14.15.

Alle 14.20 entra la Corte.

Viene introdotta la teste Drusiana Salvadori, ved. Pancini, ricamatrice.

Pres. La sera del 22 aprile ella si trovava nei pressi dell'osteria Ortis. Racconti.

— Erano circa le sette, quando sono uscita da casa ma, di fronte all'osteria Ortis. In quell'istante uscivano dall'esercizio il Forniz e il Meneghel.

Fui da loro salutata, per cui domandai se avessero terminato lo sciopero. Risposero che dovevano terminarlo quel giorno, ma non avevano combinato. Essi se n'andarono, rientrai in casa.

Poco dopo uscì con mio cugino e vidi sull'angolo di via Revedole i due suddetti.

Dissi al cugino: — Quelli là girono tutto il giorno su e giù da queste parti: vedrai che aspettano qualche muratore che lavora.

Non ebbi nemmeno finito, che intesi sparare i colpi.

— Quanti?

— Ho veduto sparare due colpi: ho visto benissimo i due fuochi, poi l'ing. Toffoletti cadde. Io spaventata corsi all'osteria e gridai: si ammazzano!

— Pres. Quei due colpi, da chi potevano essere esplosi?

— Dai due che ho parlato: dal Forniz e dal Meneghel, che ho riconosciuto benissimo.

— Altri intorno non c'erano?

— Non vidi nessuno.

— Chi abbia tirato su Marconi e chi su Toffoletti, lo sa?

— Non potei distinguere. Ho visto Marconi colle braccia tese verso di uno, mentre l'altro continuava a sparare. Chi sparava non so.

P. M. Contro quello caduto, dei ha visto sparare due colpi o uno?

— Io ho visto uno.

— Quanti colpi ha inteso?

— Otto o nove — divisi fra i due che sparavano.

Avv. Mini. Che ora era?

— Alle 7 li ho visti la prima volta. Saranno state allora 7 1\|4 7 1\|2.

Avv. Levi. La teste nel 3 maggio disse che, dopo uno o due colpi, ne sentì altri due o più contro altra persona.

— Non posso dire contro chi era diretto, ho inteso un altro colpo.

Avv. Mini. Non corrisponde però al processo scritto.

Avv. Levi. Corrisponde che Toffoletti è morto per mano di quei due là.

Teresa Zanuto, moglie dell'oste De Carli racconta che Forniz e Meneghel nell'osteria sua furono a bere mezzo litro dalle 3 alle 4.30. Ritornarono verso le 7, prima che suonasse la « sirena ». Allora pregò suo marito di servirli.

Pres. Erano ubbriachi?

— Nossignore.

— Avete rimarcato in che stato sono tornati?

— Non posso dir altro, solo che erano « sinceri ».

Alle 7 era drio a far de cena; venne la Drusiana a dire: xe due de lori che i ammazza, e uno xe in terra. Dopo, quando che xe passà l'ingegner, i l'ha tutti accompagna all'ospedale.

— Vostro marito non vi ha contato niente?

— Nossignor. Era tanta confusione!

— Non vi siete occupata del fatto?

— Mi go l'abitudine de attender ai fati miei sig. Presidente.

Domenico De Zorzi d'anni 18 di Andreis, studente a Pordenone, si trovava a una sessantina di passi quando successe l'assassinio.

Contrastava con sua cugina Drusiana.

Ha inteso sparare alcuni colpi. Vide due fuochi contro l'ing. Toffoletti, ma non conobbe chi tirò. La direzione della fiammata era proprio contro Toffoletti.

Pres. Qualcuno di quelli là, (gli accusati) assomiglia agli assassini?

Teste. I due primi, sono (cioè, il Forniz e il Meneghel).

I colpi dopo caduto il Toffoletti.

— Quando Toffoletti ricevette i due colpi, in che posizione era?

— In piedi.

— E poi.

— E' caduto per terra avvoltolandosi nel cappotto che indossava.

— Dopo caduto avete inteso tirare ancora?

— Sissignore, tutti due.

— Contro chi erano diretti i colpi?

— Le fiamme erano parallele contro Toffoletti.

C'era un altro uomo, anche, lì?

— Sissignore. Quell'altro s'è avvicinato ai feritori.

— E poi?

— I due assassini sono fuggiti.

Avete visto poi i feriti?

Sissignore: Toffoletti, ferito alla schiena e all'addome, si teneva una mano all'inguine; Marconi era ferito ad una mano.

P. M. Era una giornata chiara?

Avv. Mini. Era notte.

P. M. Abbia pazienza. Non interrompa. Faccio domande che dovrebbe far lei.

— Rettificavo semplicemente.

Pres. Non interrompa.

P. M. Anche per il rispetto d'udienza.

Contestatagli dal P. M. la deposizione, il teste conferma che, dopo caduto il Toffoletti due colpi furono sparati contro di lui e uno contro Marconi.

Avv. Mini prega di prender nota che il teste era più vicino di tutti al fatto.

Teste. Non ho detto questo.

Pres. Avete visto qualcuno, vicino?

— Nessuno.

P. M. Voi, Drusiana. Avete visto il Felet?

— Ci fu detto ch'era dell'altra parte

Giurato Dalan. Il teste che ha visto le fiamme, ha notato che qualche colpo fosse stato sparato per aria?

Teste. Nessuno, per aria. Tutti erano orizzontali.

I ferrovieri accorsi.

Antonio Ballista, è uno dei ferrovieri che accorse con De Carli sul luogo del fatto. Parlava con De Carli all'osteria, quando intese i colpi. Accorsero, vedendo cadere l'ingegnere; e uno di essi — il Meneghel, come seppe dopo — continuava a sparare.

— Finitela, assassini! — gridò, ed entrambi fuggirono ed egli li inseguì.

— E come ha saputo ch'era il Meneghel?

— Siccome sapevo che non è il Forniz, ho dovuto convenire ch'era il Meneghel.

— Sa dirmi la direzione dei colpi?

— Erano certamente diretti all'ingegnere, perchè Marconi distava un po' da questi.

— Non spararono in aria?

— No, no.

L'ing. Toffoletti, finchè era a terra, si lagnava di dolori alla spalla e invece, alzatosi, di dolori all'addome.

— Quanti colpi avete sentito?

— Prima tre-quattro, poi due-tre.

P. M. Ha visto tirare colpi contro Toffoletti dopo che questi era a terra?

— Certamente. Tiravano prima e han continuato a tirare anche dopo.

L'avv. Mini contesta che prima ha specificato il Meneghel per quello che tirava.

— Non posso dire chi era.

— Cosa può dire del Forniz?

— Per quello che lo conosco io: un nevrastenico, un alcoolizzato, scattava subito a qualunque osservazione.

Avv. Mini. Sa che fosse uomo che si lasciasse influenzare, dopo la malattia avuta?

Pres. Piano. Prima bisogna sapere che malattia ebbe...

Teste. Di questo non so.

Pres. Invece d'essere un nevrastenico, non poteva essere un violento?

— Scattava ad ogni piccola cosa, ad ogni rimprovero.

Avv. Mini. Alla stazione, lo ritenevano uno squilibrato?

— Alla stazione tutti i facchini lo ritenevano un matto.

P. M. Scusi, eccellenza, domandi perchè era un matto. E' una parola a doppio senso.

Teste. Lo dicevano il matto perchè a qualunque rimprovero scattava.

P. M. Ma ce ne son altri che bevono alla stazione?

— Molti, purtroppo.

— E son chiamati anche quelli «i matti»?

— Nossignor.

P. M. Il teste, a che distanza era dal luogo dove avvenne il delitto.

— A 35 metri.

— Più vicino della Drusiana?

— Certamente. E più vicino ancora era certo Felet.

— L'ha visto lei?

— Perdio!... era vicino a me.

Prof. Antonini. Sa il teste che alla stazione si sia usata indulgenza al Forniz, per una reazione contro il capostazione, per il fatto che il Forniz si recò a chiedere scusa?

— Non so, perchè mi interesso mai delle cose altrui. So che quindici giorni dopo quel fatto fu licenziato.

Pres. (al Forniz). Quando foste licenziato?

— Nel luglio 1906.

— Per qual motivo.

— Riformato per visita medica.

Giuseppe Quaini, pure impiegato ferroviario, dozzinante nell'osteria Ortis. La sera del 22, ritornato dal servizio, stava sulla porta di casa. La signora Salvadori lo avvertì degli spari. Andò verso il luogo dove avvenne il fatto, dopo del Ballista. A cinquanta passi di distanza ha udito due detonazioni, ma non ha visto gli assassini.

P. C. avv. Levi. Cosa gli dette l'ingegnere?

— Mentre l'accompagnava per mano mi disse: — «Proprio con me l'han presa che non ho cercato di far loro che del bene».

Le minaccie allo Scoll.

Rodolfo Scholl d'anni 34 del Granducato di Baden, abitante a Pordenone dove amministra la sostanza di sua madre; durante lo sciopero aveva assunto la demolizione d'un fabbricato nello stabilimento Amman.

Gli scioperanti non volevano che assumesse tali lavori perchè faceva del krumiraggio. Ha avuto un proposito parecchi incontri cogli scioperanti. Questo avveniva quindici giorni prima.

Pres. Conosce il Forniz e il Meneghel?

— Conosco di vista, Forniz conosco più. Questo voleva che facessi cessare il lavoro assunto.

Dagli scioperanti fui anche minacciato e aggredito. Davanti al lavoro gridarono: vigliacco di un tedesco! krumiro! e lanciarono sassi. Credo che fra costoro non fosse nessuno degli accusati.

Ebbe l'impressione anche che gli scioperanti volessero dar fuoco ai magazzini del cotonificio.

Sul conto del Toffoletti dice che negli ultimi giorni il povero defunto cercò in tutti i modi di combinare lo sciopero. E che lui abbia espresso frasi come ha letto nei giornali, ritiene assolutamente impossibile.

Pres. E di chi ha saputo che tentò di combinare?

— Per confidenze dello stesso Toffoletti.

Avv. Billia. Sa il teste so da lui si era recato Santin Cesare, pregandolo d'interporsi per fare cessare lo sciopero, anche per le condizioni della famiglia?

Pres. Come ha potuto entrare in relazione con Santin?

— Con suo padre sono in ottimi rapporti.

— E Santin, era venuto da lei?

— Sissignor, pregandomi più volte d'interpormi per far cessare lo stato di cose.

Avv. Billia. Quando fu da lei, l'ultimo giorno?

— Un-due giorni prima del delitto.

Billia. Il giorno del fatto non fu?

— No.

P. M. E l'ha pregato d'insistere perchè la ditta cedesse?

Avv. Billia. Lo pregava per....

P. M. Non domando a lei, domando al teste.

— Ha pregato che la ditta cedesse per qualche operaio i 10 centesimi all'ora.

Avv. Billia. Sa che il Forniz avesse espresso qualche minaccia di vendetta?

— Forniz mi ha fatto sapere che sarebbe meglio che smettessi il lavoro, perchè altrimenti gli operai potevano prender la cosa in mala parte.

Avv. Billia. Il teste, un giorno, fu fermato dagli scioperanti?

Teste. Gli scioperanti mi avvertirono che l'avevano su con me a che contro di me si erano sbagliati in un'assemblea.

Avv. Driussi. La domenica precedente, ebbe qualche previsione per la soluzione dello sciopero?

— L'ing. Toffoletti mi disse che sperava l'indomani si combinasse tutto. E di questo era contentissimo.

Avv. Policreti. Ha sentito parlare di Missana?

— Ho sentito nominar il Missana dopo l'arresto.

— E a sentito parlar di lei?

— Non ho sentito cose specifiche, sul conto di lui.

Parole oscure.

Giovanni Taurian d'anni 27 di Zoppola il giorno del fatto incontrò prima il Forniz e il Meneghel in appalto Tornato in stabilimento dove lavorava, li trovò dentro. Essi gl'intimarono d'uscire o per la portineria o pel buco che avevano fatto per entrare. Entrambi gli dissero: «Saresti contento di aver un figlio in galera in vita?» — Mi no — rispose — E perchè domande questo. — aggiunse.

— Quel là nol capisse niente — risposero; e se ne andarono.

P.M. Forniz e Meneghel erano ubbriachi?

— Non posso dire che fossero ubbriachi però.

— Cosa però?

— M'avevano fatto tanta paura! — soggiunge il teste, andandosene.

«Meriterebbe di essere trapassato».

Vittorio Paoly, direttore tecnico dello Stabilimento Amman dichiara per quanto sentì a dire, che entrambi gli accusati erano di carattere violento.

Circa i rapporti di Toffoletti cogli operai nell'ultimo sciopero, sa che l'ingegnere ha proposto l'aumento della mercede, da 30 a 35 centesimi. Nega che possa aver avuto influenza contro gli operai. Sa delle minaccie e dei fischi contro di lui. Conferma nel resto le deposizioni dei suoi principali Amman e De Finetti.

Riferisce che l'ing. Toffoletti, un giorno, gli raccontò d'aver inteso dirsi da alcuni scioperanti, alle sue spalle: — Quello lì meriterebbe di essere trapassato parte a parte.

Si sospende l'udienza 10 minuti, quindi l'avv. Billia domanda al teste quale contegno abbia avuto il Santin nei molti anni che fu al servizio Amman.

Il teste sa che il Santin è buono e abile lavoratore.

Una domanda del capogiurato che fa «muovere» la difesa.

Il capogiurato, a nome dei colleghi, prega sommessamente il Presidente di usare dei suoi poteri discrezionali per citare il teste Giacomo Felet detto Met (sarebbe colui che si trovava il più vicino, nel momento del fatto).

Pres. Ho già provveduto. Non si usa a dirlo che quando si presenta.

Avv. Cristofori. Prego d'inserire a verbale questa domanda del Capogiurato.

Avv. Mini. Mi associo anch'io a questa domanda.

P. M. Nel termini che fu fatta però.

P. C. avv. Levi. Si inserisca allora anche la risposta del Presidente: che fu già provveduto.

Assembramenti davanti al Cotonificio.

Entra il teste Agostino Pignata, brigadiere dei carabinieri a Pordenone. Conferma il verbale scritto, e narra su per giù quanto ha narrato il tenente Luparia.

Fu col giudice istruttore a Torre in casa del Fantuzzi, a cercare la rivoltella; ma non la trovarono.

Una mattina — cinque, sei giorni prima del fatto — mentre gli scioperanti volevano a forza entrare nello stabilimento, guardiato soltanto da due carabinieri che furono costretti a chiudersi dentro, sopraggiunse egli a cavallo con un carabiniere. Malgrado le esortazioni, non vollero allontanarsi; anzi alcuni afferravano le briglie dei cavalli loro. Ordinò allora al carabiniere di estrarre la rivoltella. Alcuni operai esortavano i compagni a non muoversi, fossero magari calpestati dai cavalli.

Pres. Con quale intenzione volevano entrarvi?

— Cattivissime. Quella di far male all'ing. Toffoletti, a De Finetti (Alcuni socialistoidi, fra gli zittii del pubblico, mormorano e commentano). Un altro giorno, per lo stesso scopo volevano entrare dalla parte opposta.

P. M. Hanno espresso il loro proposito?

— No, ma smaniavano e dicevano di voler entrare, di voler «vederla».

Fantuzzi. Vorrei sapere se il brigadiere sa che ci fossi stato anche io, fra quelli.

— Non lo posso accertare.

Civran. Domando anch'io la stessa cosa.

— Non lo posso accertare, neanche per lui.

— Tutti gli altri accusati protestano dicendo di essere stati alla stazione ad aspettare Borghese quel giorno.

Pres. Dunque, lei ha preso un granchio, perchè questa gente dice di non essere stata.

I difensori protestano.

Teste. C'eran tutti gli scioperanti.

Avv. Driussi. Domanda al Presidente di costringere il teste a far il nome del confidente che gli riferì che il Meneghel e il Forniz, il giorno del fatto, furono in casa Fantuzzi.

Il teste però è licenziato senza la domanda.

Due operai.

Antonio Fracas è un operaio che la mattina prima del fatto si trovò col Forniz e con lui si diresse alla Cooperativa.

Avv. Billia. Santin l'avete visto?

— Sì, l'ho visto in piazza, alle 8 e mezza.

— Il Santin è entrato in sala Toffolon?

— Non ricordo.

— Nel vostro esame avete detto di non averlo visto entrare nella sala Toffolon.

Avv. Levi. Ma ha detto di non averlo visto neanche uscire.

L'esame di cui si dà lettura conferma questo. Il teste dichiara che il Forniz è uno stravagante.

Felice Bomben narra che la mattina del 22 andò a chiamare il muratore Domenico Laiban per pregarlo di venire a riparare una stanza. — Non vedi — dice — che me proibisce d'andar perfino a dar di bianco ed una stanza? — Si diresse con Fracas alla Cooperativa. Quivi trovò il Forniz, a cui si avvicinò il Meneghel. Non vide nessuno degli accusati uscire dall'assemblea; con ciò però non esclude che vi potrebbero essersi stati senza ch'egli ci badasse.

Avv. Levi. Il Meneghel si avvicinò a Forniz quando uscì dall'adunanza?

— L'ho trovato di fuori, io, il Forniz.

Avv. Levi. Nell'esame scritto, il teste disse che vide i due andarsene insieme.

— Non so questo.

Avv. Billia. Che ora era quando cravate lì?

— Potevano essere le 9 - 9 1/2.

— E durante quella mezz'ora uscì la folla dall'assemblea?

— Sissignor.

— Constato questi fatti.

Uno che prese parte all'assemblea.

Pietro Tonini, muratore a Pordenone, è uno degli scioperanti. Partecipò all'adunanza del 22 aprile.

Pres. Cosa si fece in quell'adunanza?

Teste. Si discuteva sul modo di andare avanti.

— E chi discutteva?

— Tutti. Il presidente consigliava la calma.

— E cosa si disse nell'adunanza?

— C'era una confusione, non volevano aver più fede nell'autorità...

— C'era Santin Cesare?

— Sissignor.

— E gridava anche lui?

— Non sono sicuro.

— E a che ora è finita?

— Verso le 9. Uscendo incontrai Cesare Santin e andammo alla Cooperativa a bere. Poi ci lasciammo.

— Era ubbriaco, il Santin?

— No, no.

— In assemblea, avete sentito altre grida? Per es. di: «morte! morte!»

— Non ricordo.

— Eppure l'avete detto!

— Può essere stato, e può essere che l'abbia detto.

Il suo esame conferma che l'ha detto, ed il teste ammette che le grida possono esserci state.

Missana vuol domandare al teste da chi riceveva i sussidi.

— Mi andava su a tocchi, perchè lavorava a casa. I sussidi non so se li ricevetti dal Pitton a dal Forniz.

Il crocchio degli scioperanti in attesa del misfatto.

Pietro Romano cancelliere della Pretura di Pordenone, verso le 5 pomeridiane del 22, passando per piazza XX Settembre, notò gruppi di operai fermi, come in attesa. Un di essi si allontanò, anzi, guardando verso lo stabilimento.

Un operaio si espresse: sarìa ora che uscisse.

Più tardi, comprese che quel gruppo di operai doveva aver relazione col ferimento.

Driussi. Vorrebbe sapere da Marconi l'ora d'uscita degli operai e quella del Toffoletti.

Marconi. Gli operai, verso le 6.30.

— E l'ingegnere?

— Più tardi.

— Ogni sera usciva più tardi?

— Spesso rimaneva là, nello Stabilimento.

P. M. Qualche volta, usciva verso le 5 1/2 - 6?

— Qualche volta sì, ma di rado.

Cav. Giacomo Baldissera, direttore delle scuole a Pordenone, era in compagnia del cancelliere Romano nel pomeriggio del 22 aprile, quando passò per Piazza XX settembre dove notò un gruppo di 7-8 operai. Domandò cosa aspettasse quella gente.

— Erano appartati dalla linea diretta della strada?

— Sissignor, tanto che qualcuno di quando in quando si scostava per guardare lungo la medesima.

— Come in vedetta?

— Precisamente.

— Conobbe chi erano?

— Non li conosco. Per me erano come forestieri. Erano certo muratori.

Avv. Driussi. Erano in vestito da lavoro?

— Quasi tutti.

Avv. Driussi. Ravvisa qualcuno degli accusati, fra coloro?

Teste. Per me, Civran, Missana e Fantuzzi non li conosco, son nuovi. Gli altri che conosco, non c'erano. I primi tre, quali faccie nuove, non li riconosco.

L'oste di Torre.

Giuseppe Brescin di Torre è l'oste che ospitava il Fantuzzi quando venne a trovarlo il Meneghel.

Pres. Vi ricordate che la sera del 22 aprile sieno venuti da voi il Forniz e il Meneghel?

— Erano diversi, in quella sera, nell'osteria, quando verso le 8 entrarono in premura, senza dir niente, il Forniz e il Meneghel. Bevettero una birra, pagarono e se n'andarono.

— Nell'osteria, c'era il Fantuzzi?

— Sissignor.

— Sentite Fantuzzi?

— E' vero, sissignor.

— Entrarono dunque, bevettero, pagarono e se n'andarono senza parlare?

— Non han parlato con nessuno.

Lucio Da Corte di Torre si trovava nell'osteria Brescin la sera del fatto con il Gobbo, il Fantuzzi e con altri. Il Fantuzzi entrò verso le 7 1/2 col Praturlon e le loro rispettive mogli. Verso le 8 entrarono il Meneghel e il Forniz. Senza dir niente, bevettero e se n'andarono.

Avv. Driussi. Il Brescin può dirci chi ha pagato?

— Brescin. Non so chi. I danari furono buttati sul tavolo.

P. C. avv. Levi. Il Forniz e il Meneghel hanno escluso d'aver pagato.

Pres. Siamo d'accordo.

La posta che portava il portiere.

Romano Baranga d'anni 36, impiegato allo stabilimento Amman.

Presidente. Quando il Marconi fu ferito, v'ha consegnato qualcosa?

— Sissignor: lettere e un plico macchiato di sangue da portare alla posta. All'ufficio mi accorsi che una lettera era stata trapassata da una palla di rivoltella.

Scrissi alla Ditta a Milano pregandola di conservare la posta.

Avv. Billia. Cosa ci può dire del Santin?

— A me è parso un uomo buono. Restai anzi sorpreso, sapendolo complicato nel fatto.

I «bagadini» del Forniz.

Giorgio Coassin d'anni 38, fabbro, dipendente dalla Ditta Amman, nel pomeriggio di quel giorno, verso le 2, all'osteria al «Baccaro» trovò il Forniz e il Meneghel, e lo invitarono a bere. Osservò loro che bevevano benchè fossero in sciopero. — Solo quando si lavora s'ha da bere? — obbiettarono. — E le palanche? — domandò.

Il Forniz gli mostrò danaro in argento per circa 7 — 8 lire. Frattanto, il Meneghel leggeva le cartoline che aveva spedito dall'estero a sua moglie, morta poi!

— Meneghel, è vero?

Sissignor. Quelle cartoline le tenevo sempre in tasca.

— Coassin. Avete visto altre volte quelle cartoline?

— Nossignor.

Dopo le 6.30, ritornando dal lavoro, presso il ponte sul Noncello li incontrò e chiese loro: — Eh! gli avete ancora bagatini? Gli mostrarono circa 2 lire, allora. Avevano un contegno impassibile.

Pres. Quel trovarli lì sul ponte a quell'ora, non v'ha fatto impressione?

— Nossignor. I muratori, durante lo sciopero, si aggiravano sempre lì.

Dopo però pensai: adesso capisco cosa attendevano lì.

Giacinto Bartolin, stovigliaio, vicino di casa del Meneghel.

Pres. Sapete come stava di danari, il Meneghel, nell'aprile?

— Oh! il iera scarso.

— E dopo ne ha avuti?

— Nossignor, non so.

E questa è la sua deposizione ed il motivo per cui fu chiamato!

Il Meneghel prega il Presidente di domandare al teste cosa fece lui il giorno che morì sua moglie. Questo, in riguardo a quanto depose il Commissario ieri sera, cioè che fu a giuocare alle boccie.

Teste. Oh! el iera avvilitissimo, tanto che se credeva facesse una malattia.

Avv. Levi. Il Meneghel aveva rivoltella?

— Oh! neanche un temperin nol gaveva, per taiarse una bacchettina da battersi i pantaloni.

Avv. Cristofori. Che individuo iera, el Meneghel?

— Oh! un bon omo.

Antonio Modolo è quello che la mattina prima dell'assassinio pagò la colazione al Meneghel. Non dice nulla di straordinario.

Una teste che scantisce il Missana.

Luigia Gorissan, vide due giorni dopo il fatto venire il Missana in casa Baseotto.

L'accusato asserisce di avere parlato con lei, che gli raccontò come avesse osservato al Forniz, a proposito dello sciopero: il pesce grosso mangia il fin e che il Forniz avrebbe risposto: Se Amman ha i danari, noi abbiamo i revolver.

La donna che dice sempre di no, conclude affermando di non aver mai parlato con Forniz.

Il Missana ripete il racconto alla donna.

Questa protesta dicendo non esser vero niente.

Pres. Eravate soli?

Missana. Era anche la moglie del Bascotto.

Il Presidente insiste.

Avv. Ciriani. Ma se l'ha negato per la settima volta!...

Pres. Lei, avvocato, che viene quando le accomoda, viene qui proprio per interrompere?

— Vengo quando me lo permettono i miei impegni.

Insiste anche il P. M., ma con lo stesso risultato.

L'avv. Ciriani domanda di notare a verbale che conservò un contegno uguale a quello in istruttoria.

Pres. Io non so quel contegno.

— Domando che sia data lettura.

— Sono le 6.30 e l'udienza è tolta.

Tribunale di Udine

Pres Antiga P. M. Massimella

Maltrattamenti

Pietro Gri fu Vincenzo d'anni 61 abitante in via dell'ospizio, è imputato di avere da cinque anni retro e sino al settembre scorso, con continue ingiurie, minaccie e vie di fatto usato maltrattamenti in offesa alla figlia Anna.

Egli conferma i fatti ma, a sua difesa, dice che la figlia lo maltratta. Questa afferma di essere stata varie volte presa pei capelli e malmenata, ed altrettanto deposero i testi Luigi Tonino e Luigia Didischini che accorsero in casa del Gri alle grida della ragazza per liberarla dagli «artigli» del padre.

Il Gri fu condannato a quatro mesi e 15 giorni di di reclusione.

Difensore avv. G. Conti.

Minaccie armata mano

Antonio Tullio di Francesco di anni 33 di Nimis, la sera del 29 al 30 luglio minacciò di morte, con la rivoltella puntata Cesare Nimis, e l'avv. Alberto Mini.

Il Tribunale conferma l'appellata sentenza del Pretore di Tarcento, riducendo la condanna a giorni 15 di reclusione per le minaccie, ed a lire 72 di multa per la contravvenzione di porto d'armi. Applica la legge Ronchetti per un lustro, ed ordina che la sentenze, non venga iscritta nel casellario penale.

Dif. avv. Bertacioli.

Un truffatore.

Andrea Nemiz fu Giovanni di anni 63 di Vertoiba, domiciliato a Turiaco (Gorizia) contadino, trovasi in arresto dal 3 Settembre p. p. perchè imputato di varie truffe commesse in Gemona, è condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, 140 lire di multa reluibili con 14 giorni di detenzione e negli accessori di legge.

Difens. avv. G. Conti.

Appello che fa condannare.

Marco Marton di Giacomo nato a Pregaziol (Treviso) e domiciliato a Tarcento, è imputato di ingiurie e minaccie in danno di Giuseppe Nicoletti di Zomeais (Tarcento). Era stato assolto del Pretore di Tarcento; ma appellatisi al Procuratore del Re, il Tribunale lo condannò a lire 30 di multa e spese.

Presiede Solmi P. M. Tescari.

Omicidio colposo.

Abbiamo narrato il fatto avvenuto nell'Agosto scorso in Campoformido, per il quale fu elevata accusa di omicidio colposo contro l'ex brigadiere dei Carabinieri, Gaetano Gogo fu Giuseppe di anni 40 di Altavilla Vicentina.

L'atto d'accusa dice che il Gogo, nel l'agosto, condusse il proprio figlioletto Felice di anni 5 in varie Osteria di Campoformido; e benchè lo sapesse indisposto, imprudentemente permise che in più riprese bevesse una tale quatità di vino birra e liquori che nella notte fu assalito da incessanti vomiti e nella mattina successiva dovette soccombere.

Si presentano undici testi di accusa; ma i certificati per avere i testi a difesa ancor non giunsero al Tribunale.

La causa doveva essere trattata dall'avv. Levi; poi passò allo studio dell'avv. Driussi ed infine fu trasmessa di ufficio dell'avv. Doretti, il quale per essergli giunta troppo tardi, non potè esaminarla; e per ciò ne chiese ieri il rinvio.

Si oppose il P. M. ma il Tribunale accettò la tesi dell'avv. Doretti rimandando la discussione a tempo indeterminato.

Codroipo

— Echi della Innaugurazione alle vittime del disastro di Beano

15. *B* — Nella mia estesa ed affrettata relazione, ho ommesso di dire che la rappresentanza del 14 reggimento depose una grande corona a piè dell'obelisco; non accennai alle corone delle famiglie di Biasatti Pietro ed Ermenegildo e di Costantini Silvia vedova Biasatti di Beano; che tutte le famiglie dei defunti soldati scrissero al Cav. Berghinz presidente del Comitato, inviando ringraziamenti ed associandosi alla mesta cerimonia dei loro cari; che il Signor Vincenzo Alati padre del defunto furiere Alati inviò L. 5 per concorrere all'erezione del monumento e che a tale scopo Mons. Dell'Oste, prima di restituirsi a Udine ne offrì Lire 50; che infine per la corona offerta dalla popolazione di Beano, ci furono 146 sottoscrittori e venne raccolta la somma di Lire 133, 45 e ciò per iniziativa della signora Maria Mizzau.

Fagagna

— Funeralia.

14. — La buona e brava, quanto modesta insegnante nelle scuole di questo Comune signorina Teresa Gerussi, ieri, a soli 31 anni, fu da inesorabile morbo, fra il generale compianto, rapita all'affetto dei suoi cari e delle alunne.

Oggi seguirono solenni funerali. Aprivano il lungo corteo le sacre Insegne; indi venivano: la scolaresca accompagnata dai rispettivi insegnanti, allieve della scuola merletti con bandiera abbrunata, quattro corone portate a mano, la bara portata da giovani nero vestite, i parenti, poi il sindaco sig. Luigi D'Orlandi, il consigliere comunale sig. Domenico Ciani anche quale rappresentante i frazionisti di Ciconicco, gli impiegati comunali, il direttore didattico sig. Primo Tonini, il maestro sig. Agostino Borgna, l'ex maestro, ora in giubilazione Zoe Borgna, parecchie signore ed amiche della povera defunta, lungo stuolo di popolo recante numerose torcie e ceri.

Terminate le esequie e di rito, prima che il feretro venisse calato nel tumulo diedero l'estremo vale con commoventi parole alla cara Estinta, l'egregio Sig. Primo Tonini direttore delle scuole e il Maestro di Villalta Sacerdote Don Domenico Ceschia.

Ai desolati parenti condoglianze.

* *

I parenti della rimpianta Gerussi Teresa elargirono a questa congregazione di carità L. 20.

Cronaca Cittadina

Il decreto d'amnistia per il fausto evento.

In occasione della nascita di S. A. Reale la principessa Giovanna, Sua Maestà il Re, ha firmato un decreto di amnistia, per i seguenti reati:

a) reati di azione pubblica preveduti nella legge sulla stampa;

b) reati preveduti dagli articoli 125, 126, 140, 246, 247 e 251 del codice Penale;

c) delitti di duello preveduti dagli articoli 237, 238, 239 num. 3, 241 e 244 del Codice penale;

d) reati di esercizio arbitrario e di usurpazione, secondo gli articoli 235, 422 e 423 del Codice Penale determinati da pretese ragioni di usi civici;

e) furti semplici commessi su legna da ardere o su cose destinate alla alimentazione umana, quando il valore non superi le lire venti;

f) delitti previsti dall'articolo 375 N.o 1 del Codice penale, purchè non si ritengano offese più persone.

g) reati di diserzione da navi mercantili, di disobbedienza e insubordinazione provisti dagli art. 264, d, 280, 281 a, e 283 del Codice della marina mercantile;

h) per le contravvenzioni previste nei codici, nelle leggi e nei regolamenti, purchè le pene ivi stabilite non superino i trenta giorni se restrittive della libertà personale ovvero trecento lire se pecuniario e purchè non si tratti di una pena restrittiva della libertà personale ed insieme d'una pena pecunaria, le quali, nel complesso, convertendo quest'ultima a norma di legge, abbiano una durata superiore a trenta giorni,

Art. 2 — La disposizione contenuta nella lettera H non si applica alle contravvenzioni previste dagli articoli 19 o 110 della legge di pubblica sicurezza e dall'art. 464 N. 1 e 2 col codice penale.

I marinai ammessi a godere dell'amnistia come sopra concessa sono reintegrati nei loro diritti verso la Cassa invalidi, per quanto riguarda la navigazione utile alla liguidazione dei loro assegnamenti anteriori alla direzione.

Art. 3 — Nel caso di concorso di reati l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato.

Art. 4 — La efficacia del presente decreto si estende ai reati da esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso: non pregiudica le azioni civili derivanti da reati che ne formano l'oggetto nè i diritti dei terzi.

— Tiro al Bersaglio.

A cominciare dal 19 corr. mese dalle ore 10,30 alle 14,30 si eseguiranno al poligono di GODIA dai reparti del 79.o Fanteria lezioni di tiro individuale.

Da parte dell'Autorità Militare verranno adottate le consuete norme di sicurezza e, durante il tiro, sventolerà sul ferma palle una grande bandiera rossa, come avviso al pubblico.

Asciutta momentanea della roggia.

Oggi dalle ore 14 alle 16 verrà messa in asciutto la roggia, per fare la ricerca della ragazza Zamparo di Reana che manca da due giorni da casa. (*Vedi corrispondenza da Tricesimo*).

La riapertura della sala di ginastica.

L'altra sera fu riaperta ai soci inscritti la sala di ginastita della Società di ginastica e scherma. Gl'inscritti quest'anno sono molti e molti certo s'inscriveranno, considerato il grande vantaggio della ginnastica. All'apertura il capopalestra sig. Greatti tenne un discorso d'occasione portando il saluto ai presenti e mandandone uno affettuoso ai compagni assenti Gabbini e Beltrame.

— Una banca truffata con firme false.

Sei mesi fa si presentava agli sportelli della banca Cooperativa Udinese, una persona che finora non fu riconosciuta, la quale esibiva una cambiale di lire 300, con le firme di Iacop Valentino, Del fabbro Angelo e Peressutti Giuseppe di Magredis (Faedis).

Assunte informazioni sulla solvibilità dei firmatari la banca scontò la cambiale.

Alla scadenza dell'effetto cambiario nessuno si presentò per il ritiro della cambiale che andò in protesto.

Allora furono avvertiti i tre presunti firmatari, tutti contadini, i quali caddero dalle nuvole al sentire che essi avevano firmato una cambiale, anzi uno di essi, analfabeta, esclude da sè l'autenticità della sua firma.

I tre contadini venuti a Udine, si recarono alla sede della Banca e quivi dichiararono di non aver firmato cambiali.

Quindi si recarono in questura a denunziare il fatto. Il vice commissario dott. Contini, sta occupandosi dell'affare.

La facenda fu deferita all'autorità giudiziaria.

— Borseggio.

Ieri mattina sul mercato dei polli, in via Zanon, fu derubata la contadina Celeste Torrelle d'anni 69, dal portamonete contenente 25 lire.

La borseggiata sporse denuncia del fatto, ma finora senza alcun risultato.

— Le memorie di una depravata.

Con questo titolo faceva pomposa mostra di sè un volume del prof. Walter Alfonso, (edito a Napoli) nella libreria in via della Posta.

Il vice commissario dott. Contini, in seguito ad un telegramma che ordinava il sequestro del libro per oltraggio al pudore, sequestrò parecchi esemplari.

— La disgrazia di un ragazzo.

Oggi il ragazzo Alfredo Schifo di anni 14, stava pulendo delle scarpe nel cortile della fabbrica Carlo Mocenigo, seduto tranquillamente in terra. Alzatosi per rimettere a posto le scarpe, sdrucciolò malamente, producendosi la frattura della gamba sinistra. Guarirà in una quarantina di giorni.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

Ottimo esito ottenne la serata d'onore della distinta artista Elvira Bosetti.

Il pubblico, come sempre, l'ammirò e applaudì continuamente quale ottima *Eleonora* nel Trovatore.

Ebbe campo pure di apprezzare la bellezza della sua voce, e l'appassionato suo canto nella romanza *Cupa fatal mestizia* nell'opera *Maria di Rohan* del Donizzetti.

Venne regalata di molti fiori.

Con la seratante condivisero gli applausi tutti i principali artisti.

Questa sera riposo.

Domani penultima rappresentazione e serata d'onore del tenore Alfonso Bussetti. Domenica ultima.

Circo Zavatta.

Ressa straordinaria di pubblico anche alla rappresentazione di ierisera. Il programma, scelto e variato si svolse fra continui applausi.

Tutti gli artisti garreggiano in bravura per guadagnarsi l'ammirazione del pubblico.

Questa sera alle ore 20 grande rappresentazione di gala.

Nel mondo degli affari

Nuova Società Commerciale. Si è costituita in Artegna una società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale E. Menis e C. pel commercio dei legnami. Durata Dieci anni, dal 4 corr. Capitale, 13000 lire (Menis Enrico 3000, Colle Luigi 7000, Menis Domenico 3000).

— Pane nostro quotidiano

Con grande disagio, in questi giorni di esperimento, i proprietari di forno tirano innanzi alla meno peggio le loro boracche: e n'è causa principalmente il pubblico, il quale, alla mattina, vuole avere il pan fresco... e non lo trova. Da ciò, l'irritazione dei proprietari che si radunarono iersera e decisero di avanzare istanza al Sindaco perchè cerchi di ottenere che l'orario sia ancora modificato nel senzo di anticipare d'un'ora l'oraria per incomminciare il lovoro.

Intanto, fioccano le contravvenzioni: due tre per notte! Per la seconda volta fu rilevata stamane la contravvenzione al fornaio Angelo Iogna perchè antecipò l'orario, e così a Lucia Pozzi (Via Francesco Mantica) perchè alle 5 di stamane vi lavoravano padre e due figli Pozzi.

Antonio Variolo, poi fu dichiarato in contravvenzione perchè aperse un negozio rivendita pane senza averne prima ottenuta la licenza e perchè espose la tabella col proprio nome senza averne avuta l'autorizzazione.

COSE UTILE E POCO NOTE

Per conoscere il vino artificiale riempite una piccola bottiglietta del vino che volete fare la prova, poi pianino mettetelo in un bicchiere pieno d'acqua. Questa deve coprirla almeno per due dita. Se il vino esce tutto dalla bottiglia segno che è vero; se contiene acqua, zucchero, colore, gesso, ecc. non esce affatto o poco.

Ora sentite un altro consiglio: Non vi lasciate ingannare se avete un'anemica in casa. Prima di prendere qualunque altro specifico, provate i prodigiosi GLOMERULI RUGGERI. — Badate che ogni scatola contiene *100 Glomeruli* e questo vi serva di paragone con altre specialità che costano Lire **3** ugualmente.

— Una risposta al « Paese ».

Come una scintilla elettrica procede l'effetto di contorcere le rane ed i ranocchi spelati, così una verità agita e contorce certi ranocchi bipedi, da me classificati nella specie geologica dei.... lecca stivali. E davvero, se l'illustre Presidente non si degna di rispondere alle mie « perturbazioni cosmiche » vuol dire che i tirapiedi più zelanti rispondono per lui.

Riguardo poi al mio vivo desiderio di occupare un posto a Udine, questa è proprio una *fissazione paesana*! Col Lazzarini è cominciato l'esodo dei maestri intelligenti; ed è ben pazzo chi — dalla campagna — concorre in città per ottenere la *democratica* qualifica di rifiuti, inetti e squilibrati!....

Ma le fissazioni dei *tirapiedi* non meritano risposta. E faccio punto.

Un amico dei maestri.

— Vedi altre cronache in IV pagina.

Orario ferroviario.

Con oggi, 15, l'orario ferroviario va modificato come segue:

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.55; O. 15.50; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 15.10; 17.30; D. 20 5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10. 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9. D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; D. 7.43; O. 10.[illegible] 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.53.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.[illegible] 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.1

Si tratta di due o tre soli cambiamenti, assai lievi.

Fra italiani e tedeschi si sparge il sangue

La questione della Università italiana che gli italiani soggetti all'Austria reclamano a Trieste e che l'Austria non vuol concedere — non a Trieste, almeno; e forse, neppur altrove, poichè sono anni che la cosa trascinasci — ha ripreso in questi giorni la massima violenza. E gli studenti italiani provarono ancora una volta — a Vienna a Graz, — quali sentimenti nutrano a loro riguardo le popolazioni tedesche in mezzo alle quali sono costretti a vivere!

Corse sangue, ieri, a Graz, dove ben tredici studenti rimasero feriti, due gravemente: anzi, a Trieste correva ieri voce che uno fosse morto.

Arresti a Trieste.

Queste notizie produssero, naturalmente, la più viva indignazione in tutte le città italiane soggette all'Austria.

A Trento, a Trieste, a Zara, a Gorizia, a Pola, si ebbero iersera dimostrazioni.

A Zara fu tenuto comizio pubblico, nel quale gli oratori attaccarono la polizia del Governo sempre ostile agli italiani.

A Trieste, la dimostrazione fu iniziata da un gruppo di giovani studenti. Subito si unirono ad essi liberali, mazziniani, socialisti e attraversarono il corso gridando: Vogliamo l'università italiana a Trieste!

La imperialregia polizia, naturalmente, coi soliti modi tentò più volte dispendere i dimostranti; e in un'ultima carica brutale fece uso anche di pugni e di calci.

Furono eseguiti venti arresti. Fra gli arrestati, vi sono: il redattore capo del *Lavoratore*, il socialista dott. Angelo Vivante e il reporteur del *Piccolo* signor Guido Morpurgo.

A Vienna, il ministro dell'istruzione pubblica tiene in balocca mento i deputati italiani, con la promessa di equiparare le lauree conseguite nelle Università italiane a quelle delle Università austriache.

* * *

Da Zara, da Trento, da Trieste da ogni angolo di terra italiana dove impera l'aquila bicipite, s'inviano agli studenti che reclamano i diritti della loro nazionalità, telegrammi di plauso e d'incoraggiamento.

* * *

A Milano, a Roma, a Bologna, gli studenti delle nostre Università fecero e fanno dimostrazioni di simpatia per i loro fratelli che soffrono e combattono.

Notizie in fascio

Il Re ha elargito, per la nascita della principessa Giovanna, 100,000 lire ai dispensari e ambulatori di Roma, in cui sono curati i bambini e 100,000 all'istituto di beneficenza Vittorio Emanuele III con sede a Roma, a favore degli ufficiali pensionati di terra e di mare e delle loro famiglie.

— La Camera si aprirà il 28 corrente.

Luigi Montico gerente responsabile.

La madre, la zia Teresa ed i cugini Vanelli, con animo riconoscenti esprimono vivissime grazie alle Rappresentanze Comunale, Scolastiche, Scuola Merletti e Corpo Insegnanti, — all'Egregio sig. Direttore Didattico e Don Domenico Ceschia, — alle spett. Famiglie Co. Asquini — Nigris e Pecile ed a tutti i buoni signori che, o coll'intervento ai funebri o con commoventi commemorazioni o con l'invio di corone od in qualsiasi altro modo resero tributo di affetto e di Pietà alla compianta

Gerussi Teresina

scesa ieri nella tomba nel fiore degli anni.

Esternano poi in modo particolare tutta la loro gratitudine alla signora Marcellina Cicutti Sandri pel gentile pensiero di accogliere le adorate spoglie mortali nel monumento di famiglia.

Fagagna - 14 - 11 - 07.

È aperto

Venne aperto in Udine

Via Aquileia N. 29, un Negozio di Pistoria della Ditta Antonio Variolo fu Nicolò, filiale a quello di Via Poscolle. L'esercizio, oltre a pane di ottima qualità, sarà fornito di ricco assortimento offelleria e liquori.

Il pittore Luigi Stella

La parca inesorabile che sacrifica tutti alle sue esigenze, ci privò con sommo nostro dolore di uno dei nostri più grandi Artisti Concittadini.

Stella Luigi, professore di pittura decorativa godette di una reputazione assai grande, per la sua genialità, concetto, varietà di forma. amore, e sobrietà di colorito, bontà di disegno movenze artistiche, effetti opportuni di luce, o naturale artificiale, lavorando sempre con una vera foga giovanile perfino in questi ultimi tempi.

Morì a Milano il passato ottobre; Con lui si spense l'ultimo ed il primo di quella gloriosa triade che assieme al *Valentino Cosani* di *Osoppo* ed al *Giovanni Masutti* seppero tener alto il prestigio artistico della nostra picola Patria con le loro lodatissime opere, che per parlare delle quali occorerebbe un volume.

Accenneremo brevemente a qualcuno dei più importanti lavori:

I Teatri di Conegliano, Treviso, Alessandria, Catania, l'Anfiteatro Corvea di Roma, La Chiesa di Loreto, i Bagni di Rimini e Salsomaggiore. Molte Ville e Palazzi in tutta Italia, e per ultimo a Milano la Cripta della Chiesa del Corpus Domini per Commissione del Padre Beccaro assieme del Professore Della Pietra di Roma.

Il pittore Luigi Stella nacque a Udine l'anno 1837 il 25 giugno, da Antonio, e da Clementini Matilde. Fu apprendista in gioventù con i distinti pittori *Simoni* e *Picco* pure nostri concittadini.

Soldato sotto il cessato governo, ed amante di libertà, disertò dal suo reggimento assieme al *Cosani* di cui sopra; recandosi a Milano, ove cominciò a farsi conoscere per il suo perspicace ingegno, e per la sua attitudine a diventare un eletto artista. Fu per diverso tempo aprezzato dai rinomati professori *Lodi* e *Samoggia* di Bologna.

Più tardi passò a Firenze sotto dell'esimio architetto *Andrea Scala* pure nostro concittadino, il quale lo prese in seria considerazione, facendogli eseguire diversi importanti lavori per suo conto e per molti suoi clienti. Da qui lo Stella con le sue opere, cominciò farsi strada tra i grandi e a godere di una fama ben meritata.

Dello Stella, pur troppo da noi non abbiamo certo lavori di grande importanza, come lo era quello della nostra Loggia Municipale, prima dell'incendio; un vero gioiello d'arte classica.

Abbiamo però ancora la sala *Bonani* ora *Giacomelli*, due stanze in casa *Kechler*, una a Olcis in casa del *Cav. Francesco Braida* ed altre a Ipplis dalla signora *De Checco vedova Cernazai*, le quali ancora sono là ad attestare quanto fosse il valore artistico del compianto professore Stella.

G. Pedrioni.

Camera di Commercio.

Denuncie delle ditte durante i mesi di settembre e ottobre 1907:

Michieli Ernesto, Udine. Negozio ferramenta. Proprietario e firmatario il titolare.

Società Udinese Giardinaggio ed Orticoltura, Udine. — Commercio fiori, piante, ornamentali, ecc. Comproprietari i soci Umberto Pittini e Antonio Menegaldo.

Banca Commerciale Italiana, succursale di Udine, Udine. — Autorizzati a firmare i signori Bekir Leandro e Toeplitz Lodovico.

E. Silvestri e C., Udine. — Esercizio dell'Albergo Nazionale. Società in nome collettivo. Durata fino al 31 maggio 1910. Capitale sociale L. 10,000 metà per ciascuno dei comproprietari Silvestri Ernesto e Fabris Angelo.

Cooperativa di consumo, Basaldella del Cormor. — Durata anni 30. Atto di costituzione (V. Boll. A.zi L.) N. 28 del 5 ottobre 1907).

« Canciani e Cremese. » Distilleria Agricola Friulana Plaino — Trasferita la sede in Udine, prorogata la durata fino al 31 maggio 1916 e confermato a Sottocorona Roberto il mandato di institore.

Giacomo Sbuelz e Figli, Rizzolo (Reana del Roiale). — Battiferro e trebbiatrice. Comproprietari Sbuelz Giacomo e i figli Pio, Tobia e Mario. Rappresentante e firmatario Sbuelz Giacomo.

Marco Marini e C., Marano Lagunare. — Industria del ghiaccio. Sciolta la società.

Valentinuzzi Teresa, Udine. — Cambio valute e vendita oggetti preziosi. Proprietaria Teresa Valentinuzzi ved. Zanelli. Rappresentante e firmatario Aloisio Giulio, di Lodovico.

P. Mugani-Moretti e C., Udine. — Negozio coloniali. Cessa dall'esercizio e subentra la ditta Giuseppe Piani e C. di Udine.

Giuseppe Piani e C., Udine. — Commercio coloniali ed affini. Durata fino al 19 ottobre 1917. Comproprietari, e firmatari Gugliemo Piani di Luigi e Giuseppe Piani di Callisto.

Banco E. Bellavitis e C., Sacile. — Società in accomandita semplice per operazioni bancarie. Durata fino al 19 ottobre 1917. Capitale sociale L. 100,000. Socio accomandatario il co. Bellavitis dott. Ezio; soci accomandanti Cavarzerani cav. Otto fu Antonio, Berti Davide fu Osvaldo, Chiaradia cav. Enzo fu Simone, Banca di Pordenone.

Banca Cosmner e C., Pordenone. — Prorogata la durata di altri tre anni dal 10 novembre 1907.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Ampezzo. Utilizzazione dei boschi Chiaris e Sisilis — Socchieve. Utilizzazione boschi Colar - Remobelas — Cavazzo Carnico, vendita piante — Erto-Casso. Regolamento daziario. — Sequals. Illuminazione pubblica. — Tramonti di Sotto. Concessione legname a Ridolfi Francesco. — S. Giorgio Richinvelda. Aumento al cursore scrittorale. — Spilimbergo. Aumento salario al custode del cimitero del capoluogo. — Tricesimo. Aumento stipendio al veterinario consorziale. — Lusevera. Aumento assegno all'ufficiale delegato allo stato civile di Villanuova. — Pasian Schiavonesco. Riduzione dazio sulle acque gazose. — Fiume di Pordenone. Collocamento a riposo del maestro Marcuzzi Antonio. — Gemona. Cessione sepolture private nel Cimitero. — Moggio. Aumento salario al moderatore dell'orologio della frazione di Sotto. — Consorzio boschi Carnici. — Concessione gratuita legname per lavori di rimboschimento nel bacino della Pesarina.

Decisioni varie.

Ampezzo. Tassa esercizio: accoglie in parte il ricorso della Cassa Rurale di Prestiti. Idem. Spese mandamentali. Vertenza con Socchieve. Respinge la domanda del comune. Treppo Carnico. Affrancazione mutuo concesso al comune di S. Daniele. Prende atto.

Rinvii.

Pontebba. — strada Stuccarda Alta Carlino. — Cabessa — Fontanafredda — Ovaro — Osoppo — Tolmezzo — Treppo Grande — Bilanci preventivi 1908. Rinvia, autorizzando l'eccedenza della sovraimposta.

Telegrammi del nuovo Ministro dei L.L.P.P.

Al telegramma spedito dal presidente della Camera di commercio, il Ministro dei lavori pubblici rispose:

Vive grazie. Assicuro Vossignoria problemi interessanti Veneto avranno mia più cordiale cooperazione *Bertolini*.

Rispose pure personalmente anche al l'onor. Morpurgo.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907